

# Spettacoli

## Un antico e inedito Vespro

Stasera nella chiesa del Galgario coro e musicisti diretti da Bardazzi

■ Una prima esecuzione in tempi moderni, ossia la ricostruzione liturgica del *Vespro di Santa Cecilia* con musiche di due compositori toscani della seconda metà del '600 è l'interessantissimo programma del concerto che avrà luogo stasera alle 21 (ingresso libero) nella chiesa del Galgario in Bergamo. Protagonisti dell'inedita serata saranno il Coro Antiche Armonie e l'Ensemble Barocco Luca Marenzio, diretti da Federico Bardazzi, che sarà coadiuvato da Giovanni Duci.

Francesco Maria Stiva nacque a Lucca da una famiglia di musicisti e visse lungo tempo a Messina, dove fu maestro della cappella reale fino al 1700. Proprio in Sicilia sono stati ritrovati i manoscritti dei Salmi concertati a cinque voci, la cui partitura è stata ricostruita dal musicologo palermitano Giuseppe Collisani. L'opera di Stiva risente molto dell'influenza del fastoso barocco siciliano e si pone in

relazione a un'auto-riuscita di autori quali Bonaventura Rubino e Sigismondo D'India.

La scrittura strumentale concertata per i due violini all'interno dei salmi si può invece mettere in relazione a un'auto-

riuscita poco nota ma assai pregevole, quale il sacerdote pistoiese Giovanni Pietro Franchi che, dopo aver fatto parte della cappella musicale del duomo della sua città, dal 1697 fu attivo come maestro di

cappella alla Chiesa della Madonna de' Monti, a Roma. Dal 1711 diresse, fino al termine della sua vita, la Cappella del duomo di Loreto. Autore di numerose opere di musica sacra, scrisse anche 12 sonate per due violini e basso continuo, due delle quali saranno eseguite all'interno del Vespro.

Il programma propone quindi la ricostruzione completa di un intero Vespro mariano delle Feste per annum, affidandone l'esecuzione alle voci acute, in quanto all'epoca l'Ufficio delle ore veniva praticato, oltre che nei monasteri maschili e nelle chiese, anche nei conventi femminili. Nei monasteri più importanti, in occasioni particolarmente considerevoli e significative, si prevedeva l'aggiunta di parti polifoniche vocali e strumentali, come nell'elevazione di questa sera, lasciando comunque al canto delle monache le parti liturgiche in canto gregoriano.

Stefano Cortesi